

Trenta notti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Boeretto

TRENTA NOTTI

Romanzo d'amore

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Giuseppe Boeretto
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Questo romanzo vuole esprimere un sentimento di legame profondo a tutte quelle persone innamorate alle quali, in un certo momento della vita, si sono spezzate le ali.

Il ritrovamento di un quaderno di poesie e di un romanzo scritto a metà mi hanno spinto a riprendere il percorso tanto sognato.

Sembra un caso ma il destino ha voluto che prendessi la penna in mano, come avevo fatto da studente.

Scrivere per me è sempre stato un bisogno interiore, per dire sottovoce quello che ci circonda e corona il nostro cammino terreno.

Sono emozioni sentite a volte in prima persona e spesso colte sulle labbra e sul volto delle persone conosciute.

Sono vibrazioni del nostro corpo, sempre indirizzate all'amore e alla speranza di ritrovarci un giorno, su un altro pianeta come stelle di luce d'amore.

Leggendo queste righe, spero possa regalarVi emozionanti scintille e attimi di sereno oblio.

L'autore

1

*“Notte dolce e lusinghiera
solo coi miei pensieri
solo con le mie fantasie
solo con le mie debolezze.
Sogno rimembrante e veritiero
In te confido il mio ardore.”*

Era estate!!! Estate calda e piena di incognite e di imprevisti.

Avevo terminato l'anno scolastico da diversi giorni e dopo un breve periodo di riposo nella mia modesta dimora con i miei familiari, ero riuscito a trovare un'occupazione occasionale in zona turistica per il mese di agosto, tramite un amico che frequentava quei luoghi per lavoro da agente di commercio...

Abitavo ai margini di una piccola città di San Donà di Piave, situata nella pianura veneto-Friulana, sulla sponda sinistra del fiume Piave, sacro alla Patria.

La partenza fu un po' tristemente vissuta ma nella valigia, oltre le cose personali, portavo la speranza di un futuro migliore.

San Donà di Piave della provincia di Venezia fu teatro di aspri e dolorosi scontri durante la prima guerra mondiale, lasciando un ricordo profondo alla Nazione, nelle acque del fiume Piave.

La città ha una ricca storia che inizia nell'epoca preistorica, lo conferma la ricerca fatta nel Novecento nei dintorni della frazione di Chiesanuova.

Con la seconda guerra mondiale la città subì diversi bombardamenti ma subito dopo la liberazione avvenuta il 25 aprile 1945, si iniziarono i lavori di ricostruzione.

San Donà è sempre stata un punto nevralgico delle infrastrutture di trasporto e crocevia di aree di sviluppo turistico.

Il turismo stava diventando la fonte di guadagno più accreditato in questa area del Veneto.

Per i residenti delle zone limitrofe stava portando un vantaggio economico molto fruttuoso, e una piccola parte anche agli studenti che potevano essere occupati per pochi mesi all'anno, durante le vacanze, nei mesi del caldo estivo.

Era un supporto economico per le famiglie e un incremento di ricchezza per lo stato Italiano.

Il turismo in quel periodo nel nostro territorio, stava diventando la prima industria.

In quegli anni il mare attraeva turisti in piccola percentuale ma sempre in forte aumento.

La mia destinazione per quel lavoro estivo distava circa quaranta-cinquanta chilometri e si trovava in zona balnea-

re, verso la fine del litorale che collega Jesolo Lido a Cavallino-Preporti.

Fui assunto dal primo agosto e solo per tutto il mese. Infatti era il mese più popolato dai turisti specialmente stranieri e chi gestiva le varie attività lungo il litorale veneto aveva bisogno di personale e in particolare di giovani.

Gli studenti erano i privilegiati e i primi ad essere assunti.

Cà Savio era una piccola frazione del comune di Venezia, la cui economia era basata soprattutto sul turismo estivo e sulla coltivazione di ortaggi e frutta.

Al centro, un semaforo e quattro negozi, con il bar all'angolo.

I turisti hanno la possibilità di visitare Venezia partendo dal terminale di Punta Sabbioni o di Tre Porti e possono raggiungere anche le isole della laguna Veneta, come Burano, Torcello e Murano.

La strada dal centro porta diritta alla spiaggia, dove si trova una sabbia fine e un mare poco profondo, Questo era quanto riuscii a scoprire prima della partenza.

Andavo in un luogo mai visitato e quindi a me sconosciuto ma con il desiderio di poter fare una proficua esperienza di vita.

Dopo un breve percorso in auto di circa quaranta chilometri, accompagnato da un cortese amico, mi recai dal direttore dell'attività dove ero stato assunto.

L'attività commerciale distava cento metri circa dal centro ed era collocata sulla sinistra della stradina che conduceva al mare.

Subito dopo l'arrivo, mi vennero presentati tutti i componenti che operavano nell'attività del supermercato, fra cui due ragazze.

Il mattino seguente, dopo brevi informazioni sulle mansioni attribuitemi, iniziai il lavoro alle ore otto.

Ero stato assunto in qualità di commesso in questo supermercato in prevalenza di generi alimentari ed era il primo giorno del mese di agosto.

Il negozio era pieno di cose di mia vecchia conoscenza e moltissime altre nuove.

Accanto, un altro negozio che divideva l'attività dove io dovevo operare ed era gestito da una giovane ragazza dai capelli biondi, dal nome magico: Resy.

La sua presenza era attraente, il suo volto dolce e sorridente ma dall'espressione malinconica. Questa fu la mia prima impressione e subito mi catturò il suo sguardo.

Che felice sorpresa!!! Era la ragazza che mi aveva presentato il direttore e faceva parte dell'attività. Il supermercato era diviso all'entrata ma sul retro aveva una porta comunicante con il nostro interno.

Io, invece, mi chiamo Lucas e avevo appena terminato gli studi.

La mia immagine è slanciata, capelli neri, leggermente arricciati, occhi scuri e con il volto dal sorriso altrettanto malinconico.

Le serate fin qui trascorse erano molto riservate. Spesso rimanevo nel chiuso nella mia stanza a leggere o a scrivere due righe a qualche amico o amica. Infatti, molti di loro

erano partiti per le vacanze, mentre io, stavo attendendo la chiamata per il lavoro.

In quel periodo mi trovavo a coprire un altro ruolo, pensando di avere più libertà nella gestione delle serate.

Infatti mi ero subito reso conto del cambiamento in atto.

Io alloggiavo in una piccola pensione poco lontana dall'attività, assieme ad altri lavoratori fra i quali anche le ragazze che operavano nello stesso super mercato.

L'attrazione maggiore di quelle prime serate era Resy, la ragazza della porta accanto del super mercato, dallo sguardo affascinante.

La ragazza mi aveva attratto subito.

La sua vitalità mi aveva coinvolto, mi aveva trascinato nei fantastici giochi del sogno.

La mia fantasia si era immedesimata in corse sfrenate di voli di stellare felicità, accanto a lei.

Il suo sguardo mi affascinava e mi rendeva vulnerabile.

Si lavorava fino alle tredici e poi si riprendeva alle quindici e si andava alla locanda per pranzare.

Oltre a noi si trovavano altri lavoratori di altre attività.

Tutto era deliziosamente ordinato e gustosamente invitante, forse per me era più gradevole, arrivando da una famiglia modesta.

In questa piccola locanda, in maggioranza frequentata da giovani, si mangiava, si parlava, si scherzava, si trascorrevano la pausa pranzo in serena compagnia.

Terminato il pranzo, mi alzavo in fretta e andavo a riposare nella camera che mi era stata destinata. Il tempo a mia disposizione era di due ore che potevo dividere anche

in due pause a turno, pertanto dovevo fare tutto velocemente. A volte riuscivo anche a distendermi sopra il letto senza prendere sonno e mentre ero in questa posizione pensavo al mio futuro, ai miei studi universitari da iniziare e al mio avvenire.

Era l'età dei vent'anni, dove tutto era bello, tutto era appetibile, sognante e desiderabile.

Anch'io come tanti giovani, incominciavo a sognare.

Sognavo un lavoro gratificante e tante altre cose, compresa una bella ragazza che mi potesse tenere compagna e in questo fantasticare prendevo il sonno.

Alle ore quindici, si riprendeva il lavoro in negozio e questa era la solita routine quotidiana, fino alla chiusura alle ore ventidue.

Naturalmente, salvo qualche imprevisto, questo era l'orario di lavoro quotidiano per quei trenta giorni.

Passata qualche giornata, l'immagine di Resy mi rincorreva sempre più.

La notte poi, la sognavo veramente tra le nuvole.

Nell'animo qualcosa mi trascinava verso quella affascinante figura solare.

La sua persona era proprio fatale, magicamente attrattiva.

Il suo volto e la sua voce li potevo vedere e sentire spesso durante la giornata.

I suoi lineamenti non mi lasciavano un attimo.

Resy, era invidiabilmente bella.